

LASSU' SULLE MONTAGNE,
TRA BOSCHI E VALLI D'OR
TRA L'ASPRE RUPI ECHEGGIA
UNA CANTICO D'AMOR...

Chiampo, 8 maggio 2014.

Ore 8.00: partenza.

Meta: **Recoaro Mille** (VI).

Tempo percorrenza: 1 ora circa.

Ore 9.00: arrivo presso il parcheggio a Recoaro Mille e incontro con le guide naturalistiche Marta ed Elia.



Fatte le presentazioni (noi siamo in 93, loro in 2), Marta ed Elia ci illustrano il programma della giornata e ci dividono in due gruppi: le classi 5° A e 5° B iniziano subito l'escursione accompagnati da Marta; le classi 5° C e 5° D si incamminano dopo una breve introduzione da parte di Elia.

Le guide ci hanno fatto riflettere partendo da questa etichetta che noi tutti ben conosciamo:

l'acqua delle Terme di Recoaro. Quella che sgorga dalla fonte d'acqua di Recoaro Terme è acqua piovana che filtrando nel suolo si arricchisce di sali minerali e si depura. L'acqua di Recoaro è chiamata "Lora" e deve il suo "potere" dissetante a tutto il viaggio fatto nel sottosuolo. A questo



punto è pronta da bere: buona, dissetante e assolutamente senza sostanze tossiche o chimiche. Proprio di questo si occupa la fabbrica: che l'acqua sia pura. Una parte di essa va resa gassata e poi va tutta imbottigliata, in bottiglie di vetro e di plastica.



Incontriamo poco dopo il sentiero che ci condurrà all'altopiano dell'Anghebe, detto "Sentiero dei grandi alberi", proprio perché lungo questo sentiero svettano alberi secolari.

Intanto, ci godiamo la compagnia, l'aria pulita e piuttosto fresca, il sole che ci bacia, il cielo terso, i prati con l'erbetta fresca, i primi fiori che sbocciano e questo profumo di bosco che ci inebria. Poco distante dal sentiero qualcuno di noi nota delle macchie bianco-grigiastre e si chiede se siano sassi o... NEVE. SÌ! Sono nevai, lì a poca distanza da noi e qui, invece, accanto ai nostri piedi i primi fiorellini...



Ma ecco il "gigante": il grande tiglio.

Il tiglio è un albero secolare. Quello che abbiamo visto ha intorno ai 350 anni: un tronco robusto e delle radici molto salde al terreno. Molti secoli fa i Cimbri (un popolo nordico)

erano arrivati nelle piccole dolomiti, per rifornirsi di legna, dato che erano boscaioli. I Cimbri credevano che

questo albero avesse il potere di aiutare le persone nelle decisioni più importanti. Gli incerti si mettevano sotto questo albero e riflettevano a fondo sulle questioni più difficili da risolvere.



Riprendiamo il nostro percorso e dopo un po' ci fermiamo per fare uno spuntino e riposarci.

La seconda parte del sentiero è abbastanza semplice.

Incontriamo “sua maestà” il FAGGIO: con il suo legno i Veneziani, nel periodo in cui questa zona apparteneva alla Repubblica di Venezia, costruivano i remi per le loro imbarcazioni, perché il faggio è un legno impermeabile e quindi adattissimo allo scopo. La sua altezza è di circa 15 metri . Il legno del faggio oggi è spesso usato per riscaldarci. Nel 1300 i Cimbri lo usavano per costruire le case.

Cammina, cammina, raggiungiamo l'altipiano dell'Anghebe dove le nostre guide hanno previsto due diverse attività che ci hanno impegnato a rotazione per circa un'ora e dove abbiamo consumato i nostri profumati, croccanti ma anche morbidi, squisiti, amati... panini.



all'interno di una pozza d'acqua artificiale, costruita dall'uomo per l'abbeveramento delle mucche nel periodo in cui si trovano qui, ai

Durante la prima attività, abbiamo osservato e conosciuto da vicino la vita che pullula



pascoli. Per la sua realizzazione, è stato costruito un buco nel terreno, è stato deposto un strato di legno di tiglio, ricoperto poi di argilla, il tutto compattato con l'intervento delle mucche. Si tratta di acqua piovana che, qui raccolta, favorisce anche la vita di altri animali quali rane, rospi, tritoni..., che raggiungono la pozza per l'accoppiamento e per deporre le uova.

Dopo aver seguito con attenzione le spiegazione di Marta, la guida, ...



abbiamo raggiunto anche noi la pozza come dei ranocchi.

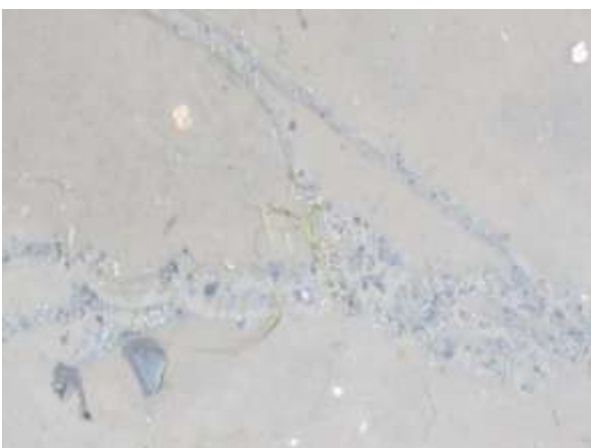
Non crediamo ai nostri occhi: quanto movimento e che affollamento...



GIRINI



GIRINI E UOVA



UOVA DI RANOCCHIO: sembrano un lungo filo che, tra curve e incroci, attraversano tutta la pozza.



Non resistiamo alla tentazione di toccare!



Et voilà!

Ecco il TRITONE.

Una nostra compagna è riuscita a prenderne uno e per osservarlo meglio, lo abbiamo messo in una bottiglietta con dell'acqua... della pozza. Subito dopo lo abbiamo liberato.





I maschi del tritone, per attirare e fecondare la femmina, mettono in risalto il colore della pancia e della cresta.

Ecco alcuni particolari della flora che circonda la pozza.





Il prato.



E' giunta l'ora dell'appuntamento con Elia, la seconda guida naturalistica: con lui parleremo e conosceremo meglio gli alberi.



Innanzitutto per conoscere l'età di un albero sappiamo che basta contare il numero di anelli all'interno del tronco. Ma Elia ci spiega che se non voglio o non posso abbatteolo, si procede misurando la circonferenza del tronco e dividendola per 2.



Poi ci ha fatto notare, su una parte di tronco che si era precedentemente procurato, che gli anelli non sono tutti uguali: la loro distanza dipende da quanta pioggia e, di conseguenza, di quanta acqua hanno assorbito.



Elia ci ha anche insegnato a distinguere gli alberi di latifoglie dai sempreverde.



E ora al lavoro con metro e schedario per catalogare gli alberi che ci circondano.





E' ora di riprendere il sentiero verso il parcheggio, dove ci attendono i pullman: purtroppo dobbiamo tornare a Chiampo.



Un ringraziamento speciale alle nostre guide che si sono rivelate competenti, professionali e coinvolgenti.

